

Economia 2: lo studio dell'Aur e le prospettive

«La situazione migliora però la crescita è incerta»

A pagina 4



L'economia rinasce, ma la crescita è incerta

L'Agenzia Umbria ricerche illustra la relazione di fine anno. Quasi 6mila le dimissioni volontarie dal lavoro, più che nel resto d'Italia

PERUGIA

Un'economia in netto miglioramento rispetto al 2020 ma tutt'altro che rosea; una crescita intensa con prospettive positive ma fragile e caratterizzata dall'incertezza. Questo il quadro che emerge dalla relazione economico sociale di fine anno dell'Agenzia Umbria ricerche, illustrata ieri dalla presidente della Regione, Donatella Tesei e dal commissario straordinario Aur, Alessandro Campi. «L'Umbria che riparte» il titolo scelto dall'Aur per lo studio, definito però «non enfatico e inutilmente ottimista». Studio da cui emergono alcune particolarità, come quella che nel periodo del Covid in Umbria, le dimissioni volontarie dal lavoro, in particolare nel 2021, sono cresciute con numeri più evidenti che nel resto d'Italia. «Sono quasi 6mila le persone interessate, il 77% del totale delle cessazioni» hanno spiegato i ricercatori Mauro Casavecchia ed Elisabetta Tondini.

«**Cosa si nasconde** dietro tutto

questo, un fenomeno chiaramente non solo umbro, è presto per dirlo - hanno aggiunto - ma il periodo del Covid ha fatto maturare atteggiamenti psicologici importanti. Sicuramente avranno fatto la loro parte gli strumenti di sostegno al reddito, oppure le dimissioni causate da abbandoni propriamente non volontari, ma frutto di decisioni programmate e accelerate durante la pandemia». «Tutte le fonti - ha spiegato a sua volta Campi - dicono che nel 2021 c'è stata una significativa ripresa economica dell'Umbria. Si sono quindi poste le basi solide perché nel 2022, anno decisivo anche per l'impatto del Pnrr, si possa procedere nella stessa direzione». Una ripresa nel 2021 - emerge dalla relazione - quindi non diffusa in modo omogeneo, con settori ancora indietro. Così come sul piano sociale, dove la crescita del mercato lavoro ha lasciato però ai margini giovani e donne. I numeri lasciano ben sperare, ad esempio quello del Prodotto interno lordo, stimato a livello nazionale in crescita attorno al 6,2-6,3 per cento e con un dato umbro che si attesta fra il 5,7 e il 6,1 per cento. «Ci aspetta una stagione di

grandi investimenti pubblici, che spingeranno in particolare su innovazione e digitalizzazione. L'Umbria è chiamata a intervenire su tre condizioni: il collegamento fra territori, la dimensione urbana per favorire sistemi urbani integrati, il fenomeno della decrescita demografica» ha aggiunto Campi.

Relativamente agli effetti della pandemia legati alla «psicologia collettiva», dalla relazione Aur emergono anche «segnali incoraggianti», come ha sottolineato il commissario straordinario. «Il livello di benessere e il tasso di fiducia su un futuro incerto è sufficientemente alto - ha detto - e questo si spiega con la struttura sociale della regione, dove le relazioni amicali, parentali e sociali rappresentano una sorta di barriera protettiva, cosa che lascia ben sperare per il futuro». La quota di umbri che contano molto sulle reti amicali e familiari rappresenta nel 2020 infatti una fetta molto alta, ovvero circa l'84 per cento, due punti in meno rispetto all'anno precedente.

IL FUTURO

«**Basi solide perché nel 2022 anche grazie al Pnrr si possa procedere nella stessa direzione»**



Peso: 29-1%, 32-50%



Peso: 29-1%, 32-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001